



DISUGUAGLIANZE SOCIALI, CRISI E «WELFARE» MAFIOSO



SCUOLE SECONDARIE
II GRADO - TRIENNIO

Disuguaglianze sociali, crisi e "welfare" mafioso

La crisi legata alla diffusione del Covid-19 da subito si è mostrata non come una sola emergenza sanitaria, ma come qualcosa di molto più complesso e globale che porta con sé importanti conseguenze economiche e sociali. Questa situazione mette ancora una volta a nudo le forme di disuguaglianza ed esclusione esistenti nella nostra società. In questi giorni infatti, a soffrire di più quanto sta accadendo sono le persone povere, i soggetti che hanno un reddito basso o che lo hanno perso dopo aver chiuso la propria attività, chi vive di lavori salutarci o "in nero". Tutti individui accomunati da una situazione di bisogno materiale che però per la loro particolare condizione non hanno accesso o non hanno gli strumenti per accedere alle forme di sostegno che lo Stato sta mettendo a disposizione. Rispondere ai bisogni di ogni individuo e di ogni comunità, garantendo diritti per tutti, è un dovere costituzionale della Repubblica, intesa come istituzioni e come insieme di noi cittadini. Nello stesso tempo è una difesa contro chi ha interesse a speculare sui bisogni delle persone, sfruttando le necessità dettate da questo particolare momento storico.

Nel percorso che segue proveremo ad avvicinarci a ciò che ci sta accadendo partendo dalla comprensione del collegamento tra mafie e disuguaglianze, per poi approfondire un nuovo fattore concausa del divario sociale che ci attraversa, la tecnologia e concludere riflettendo sulle nostre responsabilità.

1

Mafie e disuguaglianze: una questione sempre attuale

È sui diritti negati che mafie e criminalità, specialmente in alcune aree del Paese e in alcuni quartieri delle nostre città, agiscono per rafforzare il proprio potere. Laddove le istituzioni non riescono a dare risposte ai bisogni primari delle persone, i clan allungano la mano, offrendo la loro "assistenza". Si tratta però di una dinamica perversa che invece di aiutare e liberare i soggetti svantaggiati, "dona" per poi generare consenso e assoggettamento. Questo rafforza le mafie che privatizzano i beni pubblici, depredano i territori e le loro economie, rendendo gli ultimi sempre più ultimi, e per questo assoggettati ai loro ricatti.



"Ovunque ci sia un disagio sociale e una difficoltà pensano di inserirsi mafia, camorra e 'ndrangheta, mirano soprattutto al consenso sociale a volte anche organizzando forme di protesta ma il più delle volte offrendo servizi, ciò di cui la parte più povera della società ha bisogno, dando benefici per poi richiederli con gli interessi". Lo ha detto, a 'Radio24', il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho sottolineando che "in momenti di emergenza come quello attuale è altissimo il livello di attenzione su queste forme di apparenti benefici che la camorra e le mafie tentano di offrire alle fasce più povere".

[ADNKRONOS](https://www.adnkronos.com)

"Ho capito una cosa, molto semplice ma forse decisiva: gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi mafiosi certamente pagati dai cittadini non sono altro che i loro elementari diritti. Assicuriamoglieli, togliamo questo potere alla Mafia, facciamo dei suoi dipendenti i nostri alleati."

Estratto dall'intervista di Giorgio Bocca al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, "Come combatto contro la mafia", La Repubblica, 10 agosto 1982

[LA REPUBBLICA](https://www.larepubblica.it)





«Il fratello del boss fa la spesa agli abitanti del quartiere Zen di Palermo che non possono permettersela. A Napoli c'è allerta: gli uomini dei clan consegnerebbero cibi ai più bisognosi. Un furgone proveniente dall'Est, guidato da calabresi vicini alla 'ndrangheta, trasportava 500mila euro in contanti. Ma non solo: "Abbiamo segnalazioni anche dalla Lombardia. Ci sono stati alcuni personaggi che si sono messi a portare pacchi", spiega Enza Rando, vicepresidente di Libera, rilanciando l'allarme sul sistema di assistenza alternativo creato da alcune organizzazioni criminali durante l'emergenza Covid-19. "Non chiamiamolo welfare - dice -. Non crea benessere". Un aiuto non disinteressato: da una parte le mafie si assicurano il consenso e la fedeltà di alcuni cittadini a discapito dello Stato, dall'altra le legano a sé per poi stritolarle, magari concedendo prestiti a tassi usurari. "A Linea Libera, il numero di telefono di Libera per ricevere denunce, sono arrivate alcune segnalazioni di imprenditori in difficoltà a cui sarebbero arrivate offerte di aiuto dubbie", continua Rando.



attività

Questo è uno dei terreni più importanti sui quali si gioca la sfida per una società più giusta e meno esposta all'aggressione delle mafie. Una volta letti i 3 brani tratti da altrettante interviste, ti chiediamo di provare a riflettere e approfondire seguendo questa breve traccia.

- ✘ A distanza di quasi 40 anni la questione è quantomai attuale. Perché le mafie possono ancora giocarsi parte del loro potere su questo terreno?
- ✘ Perché secondo voi il Procuratore De Raho parla di "apparenti benefici" e perché occorre tenere un livello di attenzione alto?
- ✘ Quali sono i soggetti più esposti alle "attenzioni" mafiose?
- ✘ Credi che questi rischi ci siano anche nella tua città/paese? In generale, che rischi corrono le persone più fragili della tua comunità in questi giorni?
- ✘ Chi sta offrendo un'alternativa disinteressata alle persone in stato di bisogno? Come si sta muovendo e secondo te da cosa è mosso?
- ✘ E voi, cosa potreste iniziare fare, in una prospettiva di impegno futuro?

2

Vivere in una società a rischio

In un articolo apparso sulla rivista "Vita" nel mese di Aprile 2020, Marco Dotti riflette sulle parole di un sociologo tedesco Ulrich Beck, che individuando nel rischio uno tra i fattori qualificanti il contesto contemporaneo, ipotizza in questa condizione una leva per la ricostruzione di una comunità più solida.

«Mi è stato chiesto quale fosse il concetto che meglio definisce la nostra epoca. Mi sono risposto: il rischio. Il rischio che tocca la vita stessa. Vivere nella società del rischio non significa che viviamo in un mondo più pericoloso di quello di prima. Semplicemente, il rischio è al centro della vita di ognuno di noi. (...) Dobbiamo maturare una coscienza comune del rischio. Saremo più uniti e più solidali se ci troveremo tutti legati gli uni agli altri, al di là delle frontiere, delle religioni, delle lingue e delle culture, non dalla paura ma da una comune coscienza del rischio. In un modo o nell'altro, il rischio produce una comunità di destino e, forse, anche un nuovo spazio pubblico globale»

Nel futuro ci attende un grande impegno nel rimettere insieme quanto, in questi mesi, si è separato e nel restituire vigore ad alcune tra le più importanti pratiche civili a nostra disposizione: cooperare; prendersi cura gli uni degli altri; condividere e riconoscerci nella reciprocità; difendere e promuovere alcuni beni comuni che abbiamo visto essere indispensabili – la salute, il lavoro, l'uguaglianza – la relazione - la formazione e l'educazione.



In base a quanto hai appena letto prova a riflettere e a attivarti come indicato.

- ✘ Condividi il pensiero di Ulrich Beck quando afferma che la nostra sarà sempre di più una società del rischio?
- ✘ Cosa pensi voglia dire "maturare una coscienza comune del rischio"?
- ✘ È possibile che la coscienza del rischio diventi una tra le leve della costruzione di comunità coese? In quale modo?
- ✘ Sulla base dei pensieri che hai sviluppato prova a costruire un oggetto che rappresenti la tua idea di "rischio" descrivilo per punti, fotografalo e condividilo con noi e coi le tue compagne, compagni e insegnanti.

attività



Non solo pane... Le disuguaglianze digitali

Per accorciare le distanze che siamo costretti a tenere in questo periodo, oggi più che mai ci stiamo affidando alle "nuove tecnologie": si lavora e si fanno lezioni on line, si chiacchiera e ci si vede grazie ai sistemi di messagistica. Un passaggio dal "faccia a faccia" al digitale forzato dall'emergenza, che ci ha colto non pienamente attrezzati e che ancora una volta mette in luce le disuguaglianze, in questo caso nell'accesso agli strumenti e ai linguaggi digitali.



Minori, le lezioni online non sono per tutti

Sara DeCarli

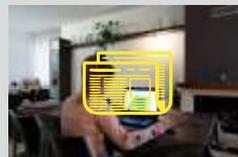
Il Coronavirus è stato un volano per la didattica a distanza. Chi prima chi dopo, chi bene chi male, le scuole si sono organizzate. Ci sarà tempo per dire cosa non ha funzionato: intanto la scuola ha mostrato di esserci. C'è voluto però pochissimo per far venir fuori il problema vero della didattica a distanza, che sono le differenze fra gli alunni. Questa emergenza riguarda moltissimo i bambini, seppur non dal punto di vista sanitario: il rischio è che essa aumenti il gap fra chi ce la fa a prescindere e chi invece senza la scuola, l'assistenza allo studio, un centro educativo... resterà al palo. Sono le differenze tra chi a casa ha un computer, giga illimitati e un genitore in smartworkig e chi può vedere solo a sera ciò che la scuola invia, sullo smartphone di papà, finché i "giga" non finiscono. «Una mamma di Torino ci ha implorato di trasformare la borsa educativa della figlia in alimenti: famiglie così, ce ne sono tantissime», racconta Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia di Save the Children. «Sulle piattaforme online manca sempre qualcuno all'appello e sono i bambini più fragili. Le scuole ce lo dicono: ci sono famiglie che in un mese senza scuola non si sono mai collegate al registro elettronico, aiutateci a rintracciarle». Si sbaglia a pensare che un mese, nella vita di un bambino, sia un soffio: «Gli studi sul learning loss dimostrano che uno o due mesi di mancata frequenza scolastica fanno tornare indietro, soprattutto per i ragazzi che dalla scuola ricevono un contributo decisivo per la loro vita», spiega Milano. Il gap si può recuperare, ma solo mettendo in campo fin d'ora un programma per evitare che le disuguaglianze si consolidino. Quando l'emergenza sanitaria finirà, dovremo farci trovare pronti.
"Vita" Aprile 2020

testimonianza



lastampa.it

approfondimento



internazionale.it



- ✘ Credi che il fatto di possedere uno smartphone, un tablet o un pc sia sufficiente ad accedere al mondo digitale? Argomenta la tua risposta.
- ✘ Pensa ai ragazzi che conosci e che non hanno strumenti e/o conoscenze per connettersi. Che svantaggi possono avere da questa situazione di esclusione?
- ✘ Cosa accade durante la crisi Covid19 ai giovani che anche normalmente fanno fatica a stare al passo con la scuola?
- ✘ Quali rischi e quali opportunità per conoscere e crescere ci offrono gli strumenti digitali oggi più diffusi? (social network, web)
- ✘ Pensi che le conoscenze e gli strumenti digitali possano essere un ulteriore mezzo per aiutare le persone a conoscere meglio le mafie e ad essere cittadini consapevoli? A quali condizioni?

attività